

Solo il 20% delle scuole del Lazio applica la legge sul Giorno del Ricordo"aa



Marino Micich Presidente Ass. di Cultura Istriana Fiumana e Dalmata del Lazio

Nell'ambito del progetto e dell'attenzione che MetaMagazine ripone nei confronti dell'approfondimento storico attorno alle vicende del confine orientale d'Italia, alla vigilia delle celebrazioni del Giorno del Ricordo, in omaggio alle vittime delle Foibe ed agli esuli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia, a margine degli incontri da questa testata organizzati con gli studenti delle scuole del territorio di Albano Laziale, apriamo un momento di dibattito e dialogo, dando la parola ad alcuni dei protagonisti di quelle vicende. Partiamo dal Dott. Marino Micich, Presidente dell'Associazione di Cultura Istriana, Fiumana e Dalmata del Lazio, che proprio ai nostri incontri sarà uno dei relatori. Con le sue parole, Micich lancia un grido d'allarme per la sopravvivenza di istituti di ricerca e documentazione storica quale l'Archivio Museo di Fiume di Roma, e su un ancora troppo esiguo numero di scuole che, applicando il dettato della legge, offrono agli studenti momenti di riflessione come quello da noi organizzato nelle mattinate del 21 Gennaio e 3 Febbraio prossimi, con il supporto ed il patrocinio del Comune di Albano Laziale e della Regione Lazio.

Dopo l'approvazione della legge istitutiva del Giorno del Ricordo, in omaggio alle vittime delle Foibe ed agli Esuli Italiani di Istria, Fiume e Dalmazia, si è iniziata l'opera di conoscenza e diffusione di alcuni fatti storici a volte mistificati, spesso misconosciuti agli italiani: se prima l'obiettivo e le attività delle associazioni degli esuli sono state rivolte alle istituzioni, per il reale riconoscimento dello Stato della verità fattuale, come è cambiato il vostro lavoro e quali i vostri obiettivi, ora che questa conquista è stata definitivamente fatta propria dalla Repubblica Italiana?

“Dopo l'approvazione della legge nr. 92/2004 nota comunemente come “Il Giorno del Ricordo”, vado che è aumentato senza dubbio l'interesse attorno alla tragedia dell'esodo e delle foibe, sia da parte dei media sia nelle scuole. In questi ultimi dieci anni le tragedie vissute dagli italiani delle terre istriane, fiumane e dalmate hanno trovato nuovi giovani interlocutori. L'azione culturale dell'associazionismo degli esuli giuliano-dalmati oltre che a basarsi su nuovi filoni di ricerca si è concentrata molto sulla divulgazione presso le scuole di ogni ordine e grado. Il nostro obiettivo è rafforzare l'interesse sulle nostre vicende, che appartengono a pieno titolo alla nostra storia nazionale e non sono affatto marginali. Purtroppo, a mio avviso, solo il 20 % delle scuole a Roma e nel Lazio ha finora accolto l'invito della legge. C'è dunque ancora molto da fare”.

Se la legge dello Stato ha ricucito lo strappo dell'Italia con una parte, non marginale, della storia sua e del suo popolo, ancora restano alcune sacche di negazionismo, storico, culturale e militante, che derubricano i fatti del confine orientale come normale, quasi giusta reazione slava all'occupazione fascista, ricalcando quel comune sentire di molte parti politiche e culturali del secondo dopoguerra per cui, gli italiani esuli di Istria Fiume e Dalmazia, non erano altro che fascisti sconfitti da una guerra da loro voluta. Come si sente di smentire questa impostazione culturale della storia?



